

Milano 30 Luglio 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

31.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

## ANACREONTICA.

Sciolto il bel crin su gli omeri,  
Avvolta in tristo vel  
Siede la bella; e i vergini  
Occhi volgendo al ciel,  
Stanca d'un'ampia sorte,  
Pare invocar la morte.  
Tergi quel pianto, o misera;  
All'affannato cor  
Porgi sollievo: i gemiti  
Frena del tuo dolor:  
Lascia brillar sul viso  
Il giovanil sorriso.  
No, non è ver ch'esanime  
Sul combattuto suol  
Giaccia il tuo ben, che indomito  
E ignaro del tuo duol,  
Per te da eroe pugnando  
Fece sanguigno il brando.  
Ei viene, ei riede: placido  
Sorge per sempre il dì:  
Sorridi, o bella... ah! misera...  
Cesse al dolor... morì...  
Tanto in devoto core  
Ha di possanza amore.

~~~~~

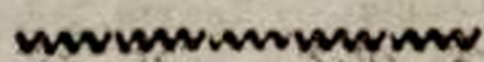
## CENNI TEATRALI.

Il *Crociato in Egitto*, musica di Mayerbeer, venne il dì 29 dello scorso rappresentato in Londra; compiuto ne fu il successo, e non increbbe al pubblico che l'assenza dell'autore,

al quale avrebbe volentieri manifestato il pieno suo aggradi-  
mento.

Il teatro italiano in Parigi si sta parimenti occupando in questo momento della prova di questo spartito del sig. Mayerbeer.

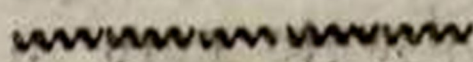
SIENA. Il *Mosè in Egitto* di Rossini piacque molto e venne applaudito in questo Teatro de' signori Accademici Rinovati. La giovane signora Elisa Sedlascek, sostenendo la prima parte, ha colto in questa occasione novella quelle palme che per due volte la coronarono nella città di Genova durante lo scorso carnevale e la passata primavera.



### *Differenze fra i classici ed i romantici.*

Un romantico non si mostra mai che in un elegante *landau* od in un *stanhope* tirato da due cavalli di diverso mantello; i suoi servidori portano il calzone corto, stivaletti di stoffa, coccarda al cappello, e qualche volta un piccolo *bouquet* di fiori da un lato. Il padrone stesso è molto bizzarro nell'abbigliamento; egli ha un *redingote* color violetto, cortissimo, un *gilet* rosa e lilas, un pantalone bianco alla russa, stivaletti grigi, e cappello color rossiccio. La sua somigliante metà si distingue per un gran cappello alla *bergère*, un abito pure cortissimo, degli stivaletti colla frangia e con nastri d'ogni colore; porta molti anelli al dito pollice ed all'indice; ha tre braccialetti da un lato, un solo dall'altro, e non si adorna che di fiori esotici.

Un classico ha per carrozza una gran *berlina* di famiglia, od un *cabriolet* a tre posti; la livrea de' suoi domestici è modesta, ed i cavalli sono neri. Il suo vestire non offre alcuna apparente ricercatezza, e componesi ordinariamente di un abito nero nell'inverno, variato da un pantalone bianco nella state. Il suo fazzoletto da collo è di tela battista, la portina o *jabot* mollemente ripiegata e fermata da un solo e grosso diamante. La sposa sua è dedicata alle cose semplici; ella non usa nè frastagli a rami, nè varietà di colori, nè *marabouts*, nè fibbiette, ma poche piume di struzzo piatte e de' fiori assai comuni come la rosa o la viola.



### *Seguito del Racconto di una giovine.*

(Vedi il numero precedente.)

Sempre malinconici furono i suoi discorsi, sempre lagrimosi i suoi occhi, sempre tristi i suoi giorni finch'io vissi in quel luogo. Passato un anno e mezzo, io fui levata di là. Con tutto il dolore io mi divisi dalla mia infelice amica non senza piangere al suo

pianto, e non senza prometterle che potendolo fare io sarei andata una qualche volta a ritrovarla. Dopo quindici anni di separazione io ebbi il bene di rivederla solo nello scorso mese. Entrata nel chiostro ov' io l'avea lasciata, la trovai giacente sopra un letto e oppressa da malattia. Avvicinatami al suo letto, essa mi riconobbe, e mi ringraziò che pur una volta mi fossi ricordata di lei. Io feci le opportune mie scuse per aver tardato molto tempo ad adempire la mia promessa, e ricordandomi io il tempo in cui essa, posta nel chiostro, era stata da me veduta continuamente a piangere e ad affliggersi, gliene dimandai la cagione. O mia buona amica, ella disse stringendomi la mano, tu puoi omai saperlo: e benchè mostrasse con qualche sospiro essere renitente a ricordare i momenti del suo maggior dolore, incominciò: Non mia volontà, ma barbara determinazione di snaturati parenti mi trascinò in questo luogo. Ricordo io la loro cattiva opera, non però io li maledico, anzi raccomando al cielo che loro perdoni, siccome io ho loro perdonato. Nell'età che la natura ci procura un bene negli affetti io mi era innamorata di un giovine che per le sue virtù e per le sue qualità sommamente andavami a genio. I miei parenti volevano invece ch' io mi sposassi a un certo tale i cui natali doveano compensarmi della deformità del suo volto. Io ostai ai loro disegni; ma essi violentandomi con minacce e con rigore, fecero entrare nella camera ov' io era sola il giovine col quale desideravano essi vedermi annodata. Sembrava egli una di quelle simie che vestonsi da alcun cerretano per far ridere il pubblico. Movendosi con ridicolosi inchini egli mi salutò, e dandosi aria di grandezza e di malcontento mi disse: Ho per inteso che voi abbiate poca cura di me. Niuna affatto, io gli risposi tosto, e non voglio averne per voi in tutta la mia vita: portate quindi altrove le vostre stravaganze, mentre ho bisogno di persona che mi consoli. Voi siete ben afflitta, egli riprese, e accomodandosi allo specchio il suo abito: Eh! quanto lo sareste maggiormente, continuò egli a dire, se voi foste come me disprezzato. Certamente a voi diverrebbe odiosa la vita, e forse una temeraria risoluzione . . . . Se mai un disperato pensiero, io lo interruppi, funesta la vostra mente, io vi prego a risolvere altrimenti, poichè io non conosco l' arte di far versi, e non potrei fare il vostro epitaffio. Ciò detto, uscii dalla stanza, e passando in un attiguo gabinetto, dietro a me serrai la porta con chiave. Egli non potendo più parlarmi, si recò subito a manifestare a' miei genitori la sua collera concepita pel cattivo accoglimento ch' io gli aveva fatto, ed essi, senza più oltre continuare nelle loro infruttuose minacce, pronunciarono l'irrevocabile sentenza del mio destino. Quale fu in seguito la mia vita, essa vi è nota, poichè la vostra sensibilità per un anno intiero fu di grato sollievo all' amarezza della mia anima. Non molto dopo che voi foste levata di qua io mi tolsi pure a questo tristo

soggiorno. L'abolizione del convento mi salvò da una prematura morte ch'io andava celeramente ad incontrare. Respirai l'aura di libertà come persona che dopo lunghi anni di schiavitù ritorna a vivere sotto il cielo della sua patria. Un fratello affettuoso mi accolse in sua casa, e godendo presso a lui onestamente di que' divertimenti de' quali mi voleano onninamente priva e ignara, rimarginai in parte le piaghe del mio cuore, e posi in oblio molte afflizioni della passata mia vita. Esse però aveano di già alterata la mia salute, e per mia disavventura dopo alcuni anni di contento diventai acciacosa e valetudinaria. In tale stato conciliandomi con Dio e colla ragione, presi partito di ritirarmi nuovamente in questo luogo, ove mi ritrovate, e ove amo finire i miei giorni. — Così terminò la mia povera amica il racconto di sua dolorosa avventura, e così terminò anch'io la crudele storia che sveglia tuttora la mia sensibilità. — O Lucietta, esclamai io tosto, chi può ascoltarti, chi può conoscerti, senza concepire un celeste pensiero!

~~~~~

#### Varietà.

Il *Courrier de Bombay* fa menzione di due vedove che sonosi ultimamente abbruciate sulle provincie di Decan e di Lancan (nell'Indie Orientali). Il rogo era costruito con tutte le regole prescritte ed in maniera da prolungare i tormenti alle vittime che si offrivano a questo orribile sacrificio. Ciò che ancor più sorprende, si è che l'apparenza di una prolungazione di tormenti sembrava aumentare l'entusiasmo nelle due vedove superstiziose.

Si organizza a Londra una compagnia per la navigazione dei bastimenti a vapore. Si è calcolato che i vascelli costrutti giusta i piani adottati, faranno il tragitto da Londra a Calcutta, per il capo di Buona-Speranza, malgrado i venti e le correnti, in 50 giorni al più. Il capitale di questa compagnia è di 500 mila lire sterline divise in 5 mila azioni.

Sulla lista dei trapassati nei sinodi di Petersburgo trovasi la morte di un uomo di Potolsk, il quale ha vissuto quasi 168 anni. Egli visse sotto undici regni, e rammemoravasi assai bene la morte di Gustavo Adolfo. Avea fatta la guerra dei Trent'anni, e contava 86 anni alla battaglia di Pultawa. All'anno 93.<sup>o</sup> di sua vita contrasse il terzo matrimonio ed ebbe successione, vivendo per cinquant'anni con questa terza moglie in perfetta armonia. La famiglia di questo patriarca era composta di 138 discendenti; egli ha due de' suoi nipoti l'uno de' quali ha 93 anni, l'altro 95; e i due suoi figli più giovani giunsero all'età di 62 anni, l'altro di 86. Tutta l'intera famiglia viveva insieme in un villaggio di Polotzka in una casa fabbricata per la famiglia stessa e per ordine dell'Imperatrice Catterina II, che

aveale fatto inoltre dono di un assai grande pezzo di terra. Il capo di questa famiglia straordinaria ha goduta la miglior sanità del mondo in fino all' anno 163.<sup>o</sup> Quest' uomo visse, come vediamo, quattro anni dippiù del celebre Tommaso Barr, decantato da Harvey, ma ha vissuto quindici anni meno di Giovanni Bovin, che morì in Polonia in età di 184 anni.

Chi volesse comporre uu libro pieno di incredibili stravaganze dovrebbe tessere la storia di tutto quello che la superbia e la viltà hanno inventato nel mondo. Satamà, soldano di Babilonia, era sì intollerabilmente superbo che si faceva rispettare altrettanto che se fosse un Iddio, e nominavasi con titolo di gran Satamà che il cielo e la terra sostiene. I suoi sudditi temendone ed adulandolo, il salmeggiavano come cosa divina; e l'acqua con che gli si lavavano i piedi, quasi santificata a quel tocco, in vaselli d'oro serbata, spartivasi come possente a salvar da qualunque malattia.

Un inglese entrato in una bottega di Londra per comperare una pistola, chiese che se gli facessero fondere palle del calibro della pistola medesima. Interrogato sull'uso ch'ei intendesse farne, rispose *non essere che per bruciarsi le cervella*. Il gentleman venne in allora condotto, ma non senza grande fatica, dinanzi a' magistrati d'Halten-Garden, ove si diportò da uomo furioso, dichiarando ogni inglese avere il diritto d'abbruciarsi le cervella quando stimasse più opportuno il farlo. Finalmente dopo presi i calmanti, che i magistrati gli fecero amministrare, divenne tanto *ragionevole*, dicono i giornali inglesi, che si è creduto poterlo porre in libertà.

~~~~~

S C I A R A D A .

Il *primo* annunciati  
 Nel mare naufraga.  
 Donzella vittima  
 Di cieco amor:  
 E l' *altro* stendesi  
 Ornato nobile  
 Nell' aule splendide  
 Di prenci e re:  
 Uomo malefico  
 Fu il *tutto*. Ah perfido!  
 Con fatto orribile  
 Fama trovò.

N. N.

~~~~~

Il sultano Schoriar aveva per costume di prendere ogni sera una nuova sposa e di trucidarla all' indomani. Era questo, diceva egli, il solo mezzo che avesse trovato per assicurarsi della loro fedeltà!

*Notizie d' oltremonte.*

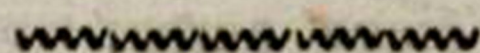
A Parigi molti giovani di *bon ton* vanno al passeggio con uno o due cani. D'ordinario vogliono essere cani di lungo pelo e piuttosto alti: ciascuno ha il suo nome speciale, ma a tutti si aggiunge l'appellativo *compagnon*. Se questa notizia è vera, quanto non dovrebbe sperarsi da questa filosofica gente cresciuta con tali compagni?

Quando non si conoscono ancor bene le costumanze dei Parigini si domanda come mai le botteghe di confettura sì vaste, sì frequenti, e sempre abbondevolmente provviste di frutti in zucchero, di fiori in zucchero, di giochi, ed altre piacevolezze tutte di zucchero, possano essere tanto prestamente comperate che la mercanzia non abbia a soffrire. Ecco lo scioglimento dell' enigma: A Parigi si fanno frequentemente più che non si crede, de' piccoli presenti che servono a pagare un pranzo, una camminata in carrozza, od una piazza nel palco di teatro. E per conseguenza hanno grande smercio le rose, i frutti, e le scattolette di dolci ecc. ecc.

Le coliche sono in questo momento una malattia quasi epidemica in Madrid; non vi è quasi una famiglia che non abbia qualche individuo travagliato da questo male.

Il dottore Granville ha scoperto il metodo che seguivano anticamente gli Egiziani per conservare le mummie. Giusta le sue esperienze pare che la cera era il grande preservativo del quale si valevano gli Egiziani.

Un locandiere di Slippebach, in Moravia, ha recentemente inventato un aratro che, tirato da un solo cavallo, può fare quattro solchi alla volta; quest'industrioso agricoltore ha ricevuto una medaglia d'oro dalla società delle scienze di Vienna.

*Pensieri.*

Un giorno, dice il poeta Sadi, vidi una pianta di rose circondata da molte erbette. E che? dissi allora, questa vile erba è dunque degna di crescere in compagnia delle rose? E così dicendo distesi la mano onde strapparla; quindi ecco l'erbetta umilmente mi disse: Abbiate compassione di me. Io veramente non sono rosa, ma all'odore ch'io mando ben si conosce che ho vissuto colle rose. — Non è questa una buona lezione ai giovani per insegnar loro ad eleggersi buone amicizie?

Interrogato un giovine di buon senso qual cosa gli paresse più degna di nota nella vita del Petrarca, rispose: l'esame che

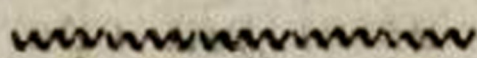
volle sostenere dal re Roberto ond' essere da lui dichiarato degno della corona dopo che già gli era offerta da Parigi e da Roma, ed egli medesimo era persuaso di meritarsela già da gran tempo.

Il celebre medico Asclepiade pretendeva che l'aver cura dei denti contribuisse alla giovialità, pel buon effetto della purezza del fiato sulle fibre del cerebro.

Smindride, cittadino di Sibari, lamentavasi un giorno che una foglia di rose malamente acconciata nel letto gli aveva impedito di poter dormire.

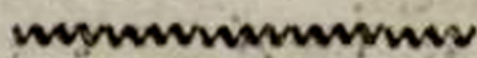
Un' elevata montagna è, per così dire, un mondo in compendio. Noi vi possiamo godere tutte le stagioni, tutti i climi passando per tutti i gradi medii dalla linea sino al polo. Sovente ne' miei viaggi sulle Alpi, dice uno scrittore, questi singolari fenomeni mi hanno sommamente colpito: ho colto fragole in mezzo alla neve: ho veduto maturar le uve sopra scogli di ghiaccio; e presso le sorgenti del Rodano ho trovato conchiglie simili a quelle che s' incontrano al piè delle piramidi d' Egitto.

Una giovane figlia, lontana dalla propria madre, e nel mezzo del mondo, somiglia a quel fiore che ha perduto la sua freschezza.



*Lettere a Sofia sopra la fisica, la chimica e la storia naturale, tradotte liberamente da Davide Bertolotti con note scientifiche di varj autori tradotte da Cesare Rovida, I. R. professore di matematica. Milano per Nicolò Bettoni. A spese di Giuseppe Rezzi.*

Abbiamo già annunciato, non è gran tempo, il primo volume di quest' operetta, e la ponemmo fra quelle che unendo in sè medesime l' utilità e il diletto, meritano di essere caldamente raccomandate alle signore principalmente, non che a tutti coloro che non possono o non vogliono intraprendere studii più severi. Ora abbiamo dinanzi il secondo ed il terzo volume, di sorte che uno solo ne manca alla compiuta edizione; e possiamo affermare che sì gli argomenti, come le note di questi due tomi non cedono al primo nè in utilità nè in diletto.



#### M O D E.

Il gelsomino e la tuberosa sono fiori alla moda sopra tutti gli altri, principalmente per adornare i cappellini bianchi, qualunque ne sia la stoffa.

Alcuni cappellini di *crêpe crêpe* bianco hanno l' ala orlata da un nastro verde *ombré* collocato in isgembo. Sulla parte anteriore è collocato un ramo di fiori con foglie assai larghe.

Le signore eleganti quando sono in vera *toilette* portano dei *toques* di garza liscia e bianca a mille pieghe, orlati d'oro, e con una rosetta di nastro pur d'oro nel centro.

Un *redingotte* in organzino chiudevasi nella parte anteriore con nodi parimenti di organzino. Due *ruches* di *tulle*, collocate in grandi festoni, si prolungavano dalla cintura fin verso le spalle, ciò che dava una grazia particolare alla forma del corsetto. Anche le maniche presentavano un aspetto assai nuovo e piacevole per la disposizione di alcune *ruches* e di alcuni nodi in organzino onde erano guarnite.

Le maniche lunghe sono per la maggior parte in mussolina bianca trasparentissima, sempre larghissime all'alto e strette nella parte inferiore partendo dal gomito fino alla mano.

I fiori sui cappellini di paglia di riso continuano ad esser di moda; ma tanti e sì vari se ne usano, che di nessuno potrebbe dirsi con verità: *questo è il fiore alla moda*. Tutti i fiori indistintamente sono usati, basta solo che si abbia cura di collocarli con buona grazia.

I nastri di garza operati in raso sono di gran moda pei cappellini e pei *bonnets*: ma per le cinture le modiste danno la preferenza ai nastri *ombrés*.

Per le conversazioni campestri le giovanette s'acconciano il capo con un semplice nastro uguale a quello della cintura.

A malgrado dell'estremo caldo le maniche lunghe continuano ad esser di moda assai più che le corte. Il più singolare si è poi che continuano ad esser di moda le maniche lunghe strette dal mezzo braccio in giù.

I *redingotes* più recenti per uomini hanno due fila di bottoni. Una bella stoffa venuta ultimamente di moda per *gilets* chiamasi *ismir*: somiglia alla stoffa detta *pelo di capra*.

#### MODA DI FRANCIA N.º 41.

Abito di tela; fazzoletto a pellegrina di mussola orlato da una *ruche* di *tulle*.

Cappello di paglia bianca. Abito di *perkal* guarnito di gonfiotti di mussolina. Sciarpa di nastri.

#### MODA DI VIENNA N.º 28

(che doveasi spedire nello scorso ordinario).

Soprabito di organzino con due pieghe che dalla cintura discendono al basso e girano tutto all'intorno. — Per cintura un nastro di tre colori, verde, rosso e color di cielo. — Cappellino di paglia con nastri.

#### N.º 29.

Soprabito di taffetà con guarnizione a scantoni della medesima stoffa disposta leggermente a sgembo. — Cappello di paglia con nastro.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)